

OMELIA XIV DOMENICA

(Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30)

È il cuore di Cristo in preghiera. È il suo cuore aperto che risponde alla Voce del Padre sul Giordano quando fu battezzato da Giovanni; quando *Gesù salì dall'acqua; ed ecco si aprirono i cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere come colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto!"*. Ora Gesù risponde con un grido d'esultanza verso il Padre e un grido d'infinito amore verso l'umanità: *"Ti benedico, Padre ... Venite a me, voi tutti ..."*

Nei versetti che precedono il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù grida il suo lamento di dolore per chi lo rifiuta. Ora invece esulta di gioia per chi lo accoglie. *Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate agli infanti*, ai senza voce, a coloro che non contano niente e hanno bisogno di braccia materne che li accolgano, di una voce di padre che li guidi e li nutra. Gli infanti, i senza voce, senza diritti, i piccoli, gli scarti della società. A loro Dio ha rivelato le sue cose. Così è piaciuto alla sua benevolenza, rivelare il suo amore per i piccoli attraverso il Figlio, Gesù che si è fatto l'ultimo di tutti, il più piccolo.

I sapienti, i dotti, devono cercare. A loro il Regno non è negato, è nascosto. Per loro è necessario un cammino di conversione: devono divenire piccoli, umili, come Maria: *"Ha guardato l'umiltà della sua serva..."*.

La preghiera di Gesù è anche un grido d'amore per tutta l'umanità: *"Venite a me, voi tutti..."*. Ci vuole tutti con lui. Queste parole sono di una tenerezza infinita. Sono il suo desiderio di noi, la sua passione d'amore per l'umanità. È l'amato del Cantico dei Cantici che invita l'amata: *"Vieni mia bella, vieni, l'inverno è finito, usciamo."*

Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Il ristoratore è anche il ristoro. Gesù non inganna nessuno, libera, accogliendo il tuo peso su di sé. Apre le sue braccia e tu puoi riposare sul suo cuore. In lui c'è vita e riposo.

Il suo invito ci raggiunge tutti: là dove ci siamo perduti, nelle nostre ferite, tradimenti, nel nostro male, nella fatica e nella disperazione, nel vuoto della nostra povertà.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Il giogo è uno strumento che permette di camminare in coppia. Per i rabbini il *giogo* era la *Torah*, la Legge, che permetteva a Israele di camminare con Dio nel deserto. Poi il *giogo* delle Parole di Dio è stato appesantito dagli uomini di potere: classe sacerdotale, scribi, farisei, con precetti e norme impossibili da rispettare per i poveri, i piccoli; e la Legge era diventata per loro un giogo pesante, opprimente. Il *giogo* del Signore è il comandamento dell'amore: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*". Nell'amare troviamo il ristoro e la vita di Cristo. Nell'amore fraterno conosciamo, facciamo esperienza dell'amore di Dio in noi.

Impariamo dal Maestro, Re mite e umile di cuore, come discepoli che lo seguono sulla *Via dell'amore*.

Portando il *giogo* del suo comandamento troviamo la *Shalom*, pace, ristoro e vita, che è tutto ciò che di bello e buono una creatura possa desiderare. Il suo comandamento è *dolce e leggero*, ed è il senso e il significato della nostra vita; ci fa vivere ciò che siamo: Un dono del suo amore al mondo.

don Romano